



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

25⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

*Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia*

San Severo 3 - 4 - 5 dicembre 2004

ATTI

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2005

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - Tel. 0881 728177 - www.centrograficofoggia.it

Il casale-castrum di Corneto. Primi risultati di un'indagine archeologica estensiva

*Università degli Studi di Bari

1 – Aspetti Geomorfologici

L'insediamento di Corneto è ubicato nel territorio comunale di Ascoli Satriano, molto vicino al confine con il territorio di Cerignola. Nella tavoletta in scala 1:25.000 (Foglio Cerignola 175 – IV SE) dell'Istituto Geografico Militare (fig. 1), il sito è stato individuato a SudOvest della masseria S. Martino ed è riconoscibile per la rappresentazione semicircolare di un repentino salto di quota di circa venti metri, passando da 245 m slm a 226 m slm.

Il territorio appare solcato da canali e marane che oggi si ravvivano solo in occasione di abbondanti piogge: la zona posta a settentrione del sito è delimitata dal Canale Castello, a circa trecento metri di distanza; a occidente lo stesso canale è alimentato da una sorgente ubicata nella zona sudoccidentale del sito a circa duecento metri di distanza, dove si conserva anche una fonte antica; a Sud si dirama la Marana Fontanafigura, che comincia a tracciare il proprio solco nei pressi della masseria di S. Martino Piccolo. Per completare il quadro idrografico si acquisisce il dato non trascurabile circa la presenza di numerose fra fonti e sorgenti nel raggio di pochi chilometri.

La zona è costituita da suoli uniformi, di colore scuro, conseguenza della trasformazione dei componenti originari: sabbie, argille e conglomerati quaternari¹. L'ab-

¹ VOLPE 1990, pp. 15-17, e bibliografia correlata.

bondanza di acqua e la fertilità dei terreni della zona, riconosciuta almeno fino al Medioevo, costituiscono da sempre un forte richiamo per gli insediamenti umani².

2 – La Viabilità

Il complesso sistema di infrastrutture di epoca romana è oggetto di un'importante tradizione di studi che si è avvalsa soprattutto delle indagini condotte per mezzo della fotografia aerea, dello studio delle fonti e della ricerca archeologica³. Le ricerche di Giovanna Alvisi documentano un fitto reticolo di assi viari (fig. 2). In direzione NordOvest-SudEst sono stati individuati tre principali tracciati che da *Herdonia* raggiungono in diversi punti l'Ofanto, uno di questi, passando per Mass. Ferranti, Mass. Conte di Noia, Mass. S. Martino giunge a Torre Alemanna e prosegue verso l'Ofanto per Mass. S. Leonardo. Gli altri due tracciati attraversano la zona presso Mass. S. Martino Piccolo, a poco più di 1 Km a Ovest, e poco prima di Posta Ragucci, a meno di 2 km a Est. La studiosa lungo queste direttrici segnala la presenza di resti di insediamenti romani non precisati presso Mass. Lagnano, Mass. S. Martino⁴ e Torre Alemanna⁵. In direzione Est-Ovest, l'insediamento di Torre Alemanna, è indicato da Ashby⁶, Lugli⁷ e Riontino, come una delle località attraversate dalla cosiddetta *Via di Orazio*, tratto di collegamento fra la Via Appia e la Via Traiana. L'Alvisi dopo l'analisi ed il confronto delle diverse ipotesi sull'argomento, e sulla scorta delle ricerche più recenti ha sostanzialmente confermato le teorie precedenti, che concordemente riconoscono nel sito di Torre Alemanna una tappa di sosta⁸.

In età antica e medievale il territorio di Corneto era, dunque, collocato lungo le importanti direttrici di traffico che dall'entroterra appulo-lucano convergevano verso l'Adriatico, nell'area economica orbitante intorno alle importanti strutture portuali di Siponto e poi di Barletta, e quelle che dall'area campana e dal Nord della Puglia muo-

² Licinio ha richiamato l'attenzione su un'affermazione del cronista trecentesco DOMENICO DA GRAVINA che, a proposito delle terre intorno a Corneto, affermava: "terra ipsa in planitie situata in partibus Capitanatae, terra siquidem fertilis et omni bono repleta". Cfr LICINIO 1998, p. 215, n. 12; *Chronicon de rebus in Apulia* 1903, p. 55.

³ Per un approfondimento sull'argomento, cfr ALVISI 1970; VOLPE 1990, pp. 86-93, cui si rinvia per la bibliografia correlata.

⁴ Nella zona, identificata con l'insediamento di Cornetum, sono state portate alla luce "alcune tombe, resti di mura, un pozzo ed altri resti", cfr ALVISI 1970, p. 112, n. 161.

⁵ ALVISI 1970, pp. 102-103.

⁶ ASHBY 1916-17, p. 16.

⁷ LUGLI 1952, pp. 27-28.

⁸ ALVISI 1970, pp. 111-115. Si veda anche Volpe 1990, p. 89.

vevano verso l'Ofanto e le importanti località di Canosa e Venosa. È molto probabile che queste direttrici siano da correlare al fenomeno della transumanza delle greggi, sulla cui continuità dall'Antichità al Medioevo il dibattito è ancora aperto, per la mancanza di dati documentari, anche se la tendenza più accreditata riconosce la persistenza⁹, sebbene in una forma più limitata, di "spostamenti di piccole greggi su tratti medio-brevi, anche con possibilità di variazione di percorsi a seconda delle situazioni"¹⁰.

È stata recentemente rilevata la sostanziale continuità dei tracciati romani nel periodo tardoantico e medievale, anche in funzione di collegamento con l'importantissimo santuario micaelico e con il porto di Siponto. La Via di Orazio ed i collegamenti fra Herdonia e la valle dell'Ofanto erano indubbiamente dei tracciati secondari, ma la funzione di raccordo fra le aree appenniniche, la pianura dell'entroterra e la viabilità costiera ne ha determinato la sopravvivenza e la continuità d'uso¹¹.

Con l'istituzione della *Dogana della Mena delle Pecore*, nel 1443, il Tavoliere fu interessato da una riorganizzazione e regolamentazione della pratica della transumanza sul territorio. Un'altissima percentuale delle terre demaniali fu vincolata ad esclusivo uso di pascolo e l'insieme dei terreni, sottoposto a dazio per le greggi transumanti, fu sezionato in 43 "locazioni" quasi tutte in Capitanata.

La tavola della *Locazione di Cornito* è uno strumento basilare per la lettura del territorio alla fine del Seicento testimoniando, per quanto ci riguarda, contemporaneamente l'avvenuta scomparsa dell'insediamento di Corneto e la conservazione del toponimo nel nome della *Locazione* e della masseria omonima, da riconoscere molto probabilmente nell'attuale masseria S. Martino (fig. 3). Nella tavola spicca il ruolo centrale assunto nella zona da Torre Alemanna (*Torre della Manna*). Il complesso teutonico è rappresentato all'interno di un'area delimitata, destinata a colture arboree o a mezzana, e intersecata da strade o tratturi per la transumanza; a settentrione un corso d'acqua, identificabile con il Canale Castello, nasce all'altezza della *Masseria di Cornito*¹².

3 – Il casale-castrum di Corneto ed il suo territorio

Topografia e ragioni storiche legano il *casale-castrum* di Corneto al complesso teutonico di Torre Alemanna, distante dall'insediamento meno di due chilometri in

⁹ *Sull'allevamento ovino e la transumanza in età romana*, cfr GABBA, PASQUINUCCI 1979; GABBA 1985. Sul dibattito in corso, sempre GABBA 1985 e MARTIN, NOYÉ 1989. Per il fenomeno della transumanza in età tardoantica in Puglia cfr VOLPE 1990, pp. 72-75; VOLPE 1996, pp. 276-297.

¹⁰ MARTIN, NOYÉ 1989, p. 582.

¹¹ VOLPE 1996, p. 71.

¹² Cfr Atlante delle locazioni op. cit.

direzione SudEst. I Teutonici sono presenti in entrambi i siti, anzi le prime attestazioni del loro insediamento nella zona si riferiscono espressamente a Corneto ed al suo territorio. Nel 1226 due abitanti di Corneto donano a Corrado di Basilea, commendatore della “casa” di Barletta, un orto e una vigna, nel vicino territorio di Ascoli e nel luogo detto “Molonello”¹³. L'anno successivo l'Ordine acquista da Palmerio – abitante di Melfi – un “tenimento” in Corneto¹⁴. Inoltre è relativa a Corneto nel luglio del 1231 la prima menzione della commenda, di cui è *praeceptor* *Algotio*, già commendatore della *domus* di Barletta, mentre nel mese di maggio i Teutonici avevano acquistato dall'abbazia di S. Sofia di Benevento la “Tenuta della Torre della Manna” “per once 130 di oro e dodici bovi d'aratro e 4 bufale”¹⁵.

La traslazione del toponimo in uno molto simile, Corleto, attestato a circa tre chilometri ad Ovest del sito ad indicare un gruppo di masserie, ha generato confusione tra gli studiosi¹⁶ (fig. 1). L'area, benché ricca di rinvenimenti in superficie ed interessata da scavi clandestini, non è mai stata oggetto di indagini archeologiche. Le uniche informazioni disponibili derivano dallo studio delle fonti documentarie, in particolare prezioso è il contributo delle ricerche di Jean Marie Martin, indirizzate sul territorio della città di Ascoli Satriano¹⁷, e di quelle di Hubert Houben, rivolte al patrimonio dell'abbazia della SS. Trinità di Venosa¹⁸, da cui Corneto dipendeva dalla fine del secolo XI¹⁹. Ulteriori dati derivano dalla lettura della fotografia aerea della zona²⁰ e dalle ricognizioni di superficie da me effettuate.

Le prime menzioni risalenti al X secolo sono solo relative al territorio di Corneto che, insieme a quelli di Ascoli Satriano e Candela, era compreso nella diocesi di Benevento. Esso è, infatti, menzionato per la prima volta nel 1063 nella donazione da parte di Roberto il Guiscardo all'abbazia della SS. Trinità di Venosa dell'*ecclesiam*

¹³ Houben 2001, p. 20.

¹⁴ Ibidem.

¹⁵ Brindisi, Biblioteca A. De Leo, ms. B 61, fol. 79. La notizia, fugace, è riportata in nota in un testo della fine del Settecento di A.M. TANNIOIA e nel saggio del 1997 di HUBERT HOUBEN sulla commenda di Barletta, cfr TANNIOIA 1780, parte I, p. 55, n. a; HOUBEN 1997, p. 42, n. 51.

¹⁶ JEAN MARIE MARTIN (1991a, 1993, pp. 289, 304, 688) e LICINIO (1998, p. 123) ad esempio utilizzano questo toponimo e non quello corretto di Corneto.

¹⁷ MARTIN 1991a, pp. 138-151, cui si rinvia per i riferimenti bibliografici e le fonti documentarie.

¹⁸ HOUBEN 2001, pp. 22-24. Per le ricerche condotte sul patrimonio dell'abbazia venosina, si veda HOUBEN 1984 e HOUBEN 1995.

¹⁹ Per un quadro generale sulla storia e la dinamica degli insediamenti in Puglia si veda MARTIN 1993. Sulla Capitanata, in particolare, si veda la raccolta di saggi in MARTIN, NOYÉ 1991, per opera della Società di Storia Patria per la Puglia.

²⁰ Cfr ortofoto del Sistema Informativo Territoriale della provincia di Foggia all'indirizzo internet www.territorio.provincia.foggia.it

*Sancte Marie et Sancti Johannis de Sala in territorio Asculano cum territorio Corneti*²¹ e costituisce l'unico patrimonio fondiario della diocesi di Ascoli, istituita fra la fine del X secolo e la metà del successivo²². Vi gravitava nella seconda metà del secolo una *curtis* con relativa cappella intitolata a S. Silvestro, in dipendenza sempre da S. Sofia di Benevento, da non confondere con il più tardo *casale* di Corneto²³. Se si accetta l'identificazione, proposta da Jean Marie Martin²⁴, della chiesa di S. Pietro d'Aqua Sancta, menzionata nel 774 quando Arechi fonda il monastero di S. Sofia a Benevento e lo dota di un cospicuo patrimonio, con la chiesa di S. Pietro d'Aqualata, attestata in documenti posteriori nella zona di Corneto, cronologicamente si anticipa nel territorio in esame l'attestazione di poli aggregativi²⁵.

Il termine "casale" compare nelle fonti scritte nel 1096 in occasione della conferma della precedente donazione da parte di Roberto conte del Principato: "quidquid habuit et tenuit in casali Corneti a tempore ducis Roberti, patru sui, tam in hominibus quam in omnibus aliis cum appendiciis et hereditatibus mobilibus et immobilibus"²⁶. L'esistenza di una vera e propria dipendenza dell'abbazia venosina è ancor più dimostrata dalla presenza nella stipula dell'atto di un certo Ugo "praepositus Corneti"²⁷. La crescita del casale, registrata nella prima metà del XII secolo, allorché vengono accordati anche specifici diritti, come regolamentazione del pascolo, si rapporta strettamente all'egemonia nel territorio dell'abbazia venosina, favorita dalla dinastia normanna. Un'eco di queste vicende è testimoniato dai difficili rapporti con S. Sofia di Benevento, anch'essa proprietaria di beni nei dintorni. Lo sviluppo si materializza in numerose fondazioni istituendo nel territorio: la chiesa di San Martino "in tenimento Corneti in loco, qui dicitur Melessa", donata dal vescovo Giovanni di Ascoli

²¹ HOUBEN 1995, p. 243 sg, nr. 10. Su questo documento Martin ed Houben hanno rilevato la possibilità che possa essere parzialmente falso, cfr Martin 1991a, p. 141, n. 22; Houben 2001, p. 22.

²² Il primo vescovo attestato ad Ascoli è un anonimo simoniaco destituito da Nicola II nel 1059. MARTIN 1991a, p. 149. Per un approfondimento sul tema delle diocesi fra Altomedioevo e XV secolo, cfr CORSI 1998, pp. 85-97.

²³ MARTIN 1991a, pp. 140-141.

²⁴ JEAN MARIE MARTIN (1991a, pp. 138-139, n. 9) ritiene che questa chiesa, munita di "un vasto territorio e una diecina di case di vaccari", possa identificarsi con "la chiesa di S. Pietro d'Aqualata, menzionata da documenti posteriori".

²⁵ La zona di Aqualata va identificata, con ogni probabilità, con il Feudo d'Acqua Bianca citato nella "visita pastorale" del Feudo di Torre Alemanna nel 1693, a NordEst di Masseria Canestrello, che all'epoca conservava le rovine di una taverna e di una "Chiesola". Cfr. VENTURA 1978, pp. 69-70.

²⁶ HOUBEN 1995, p. 303, nr. 72.

²⁷ HOUBEN 2001, p. 22.

Satriano all'abbazia di Venosa nel 1146²⁸ e la chiesa di S. Elia, posseduta dall'abbazia di Montevergine²⁹. La località chiamata *Melessa* non è attestata nei dintorni di Corneto, diversamente dal toponimo S. Martino conservato in due masserie vicinissime all'insediamento: la Masseria San Martino, a meno di un chilometro a NordEst, e la Masseria di San Martino Piccolo, a circa 1,5 km a Sud. La già citata chiesa di S. Silvestro, forse in mano agli Ospitalieri di Melfi, avvia la costituzione di un casale e la coltivazione delle terre circostanti³⁰. Un altro casale, S. Giovanni in Fonte, a circa 9 km ad Est di Corneto, verosimilmente identificato con il *casale* di S. Giovanni in Fronte, dello *Statutum de reparatione castrorum*³¹, cade sempre sotto la giurisdizione venosina³².

La fine della dinastia normanna e la presa di posizione a favore di Tancredi di Lecce da parte dell'abate di Venosa, determineranno nel 1191 il saccheggio del *casale* di Corneto da parte delle truppe di Enrico VI. Questo episodio non segna la fine dell'insediamento, ma grazie anche al progressivo affrancamento dalla signoria della SS. Trinità, favorisce a partire dal XIII secolo, e per tutti i primi anni del XIV secolo, un periodo di rinnovamento che investe tutti i settori, da quello economico-sociale a quello religioso, materializzandosi in una serie di trasformazioni urbanistiche.

Il *Quaternus* ci informa indicativamente della presenza di tre giudici e quattro notabili, indicati con il titolo di "sire", un Magister di nome Gregorio³³; un pubblico notaio è attestato negli anni Sessanta³⁴; nella prima metà del secolo vi sono sicuramente rappresentanti dell'Ordine Teutonico³⁵ e dei Frati Minoriti³⁶. Ciò porta alla nuova identità insediativa del *castrum*, che le fonti però documentano solo in piena età angioina, quando nel 1268 Carlo I d'Angiò restituisce l'abitato alla SS. Trinità di Venosa³⁷.

L'evoluzione di un insediamento di pianura da *casale* a *castrum* non rappresenta un'eccezione in Capitanata, ma già dal XII secolo si registrano alcuni esempi: Fog-

²⁸ HOUBEN 1995, p. 357, nr 123.

²⁹ MARTIN 1993, p. 688.

³⁰ L'autore, riferendosi alla presenza ospitaliera a S. Silvestro, riporta un documento citato da G.B. Prignano: "Havea cominciato a coltivare i terreni di quella, e radunandovi molti habitatori". Cfr MARTIN 1991a, p. 142, n. 31.

³¹ Cfr STHAMER 1914, p. 103.

³² HOUBEN 1995, p. 384, nr 158.

³³ Quaternus 1903, p. 27, f. 147 r.

³⁴ HOUBEN 2001, p. 39, n. 59.

³⁵ Ivi, pp. 20-24

³⁶ PELLEGRINI 1998, p.113.

³⁷ Cfr HOUBEN 2001, p. 23, n. 55.

gia, S. Lorenzo in Carmignano (a Sud di Foggia), S. Chirico (fra Foggia e Manfredonia), Casalenum e S. Andrea (a Sud di S. Severo). Inoltre essa non è indicativa di una radicale trasformazione delle strutture insediative, in quanto già nei casalia sono presenti alcuni connotati difensivi: la posizione su pendenze naturali e la presenza di fossati, cui subentra la costruzione delle mura che sancisce l'attuazione della nuova realtà politico-amministrativa³⁸.

Anche Corneto rientra in questa tipologia evolutiva, dotato di fossato e mura, che vengono però attestati indirettamente solo più tardi quando Carlo I d'Angiò indirizza alle autorità civili e agli abitanti di Corneto, il 12 settembre 1269, l'ordine di abbattere "omnes muros factos hactenus in circuitu terre vestre ad defensionem ipsius, sive veteres sive novos, ...et fossata..."³⁹. La realizzazione della cinta muraria e del fossato sono stati rapportati agli anni successivi alla morte di Federico II⁴⁰. Mi sembra che l'aggettivo "veteres" possa indicare la presenza di un sistema difensivo più antico, forse risarcito e ampliato intorno alla metà del XIII secolo.

La ricostruzione del tessuto urbano è in parte possibile grazie alle informazioni contenute nel *Quaternus de excadenciis* e nella narrazione delle vicende che riguardano la vita di Benvenuto da Gubbio, frate francescano di prima generazione morto e sepolto a Corneto nel 1232. Benvenuto nacque a Gubbio nel 1190, nel 1222 conobbe Francesco e fece il suo ingresso nell'ordine dei frati minori. Fu proprio S. Francesco a chiedergli di andare in Puglia, per curare ed alleviare le sofferenze dei lebbrosi. Sono noti almeno 40 casi di guarigioni inspiegabili attribuite a Benvenuto, annoverato tra i Beati a partire dal 1326 per volere di Papa Gregorio IX. In seguito alla distruzione di Corneto le reliquie furono traslate nella Collegiata di Deliceto, città che tuttora lo venera come suo Santo Patrono.

All'interno del circuito murario sono attestate proprietà di privati, della curia imperiale e di enti ecclesiastici⁴¹. In particolare si segnalano case e *casalini*, il convento dei Minoriti, una chiesa annessa intitolata a S. Antonio e una intitolata a S. Pietro, forse la più importante dell'abitato. Un cantiere, forse di restauro o ristrutturazione, era aperto "ad opus fabricae S. Petri"⁴². Nell'abitato, come per altri insediamenti contemporanei della Capitanata, è attestata una *platea*, ma a Corneto assume

³⁸ MARTIN 1998, pp. 29-33; NOYÉ, MARTIN 1991, pp. 73-74.

³⁹ Per il documento si veda STHAMER 1912, p. 3 nr. 3.

⁴⁰ Cfr HOUBEN 2001, p. 23.

⁴¹ Quaternus 1903, p. 27 e sg; TANNOIA 1780, parte prima pp. 50-56, parte seconda p. 2 sg; BS, II, 1251; AS, Junii XXVII, pp. 295-298.

⁴² AS, Junii XXVII, p. 297, n. 4: "Gilbertus de Corneto cum duceret onustum currum lapidibus ad opus fabricae S. Petri, in qua corpus S. Benevenuti quiescit".

i connotati di una piazza piuttosto che di una strada principale⁴³. Nell'ultimo quarto del XII e negli anni venti del XIII secolo vi era ubicata una casa di proprietà del vescovo di Ascoli, con bottega per la vendita di mercanzie: "in platea Corneti, ante quam domum liceat habere et tenere plancam portatilem ad vendendum mercimonia et tenere fenestram apertam"⁴⁴. Si tratta, forse, della stessa *platea* su cui si affacciava la chiesa di San Pietro, che sembra fosse addobbata a festa in occasione dell'anniversario del santo: "Filius Joannis Ferrari de Castro *d* Sanctae Agathae, per anniversariam solennitatem Sancti Benevenuti, vadens ad praecidendum ramos de arboris, pro umbraculis faciendis in platea ecclesiae S. Petri"⁴⁵.

Fuori dal circuito urbano è attestata una marestalla di Federico II: "Item est ibi domus domini imperatoris, que est marescalla, extra Cornetum non longe a fonte"⁴⁶, attiva ancora alla fine del XIII⁴⁷. Nel territorio, inteso nel senso più ampio vi sono proprietà e masserie appartenenti alla curia imperiale di Federico II e a quella regia degli Angioini⁴⁸, agli Ospitalieri⁴⁹ e ai Teutonici. L'incremento demografico giustifica, anche per Corneto la presenza di un sobborgo, quello di S. Giuliano, dotato anch'esso di case e *casalini*⁵⁰. Indizio della floridità economica, con le dovute precauzioni, è del resto l'elevato ammontare della tassa straordinaria che Corneto pagò nel 1300 rispetto a Foggia, a S. Severo e a Troia⁵¹. Questa situazione di crescita e sviluppo fu interrotta a metà del XIV secolo, dalla guerra dinastica fra Giovanna I e Carlo

⁴³ Il termine *platea* può indicare la strada principale di un insediamento come anche la piazza. Sulla scorta degli esempi rilevati in Capitanata, Jean Marie Martin ritiene che il termine sia utilizzato soprattutto per indicare la strada più importante dell'abitato. Cfr. MARTIN 1991b, pp. 169-170. Per la *platea* di un altro casale – San Lorenzo in Carmignano – evolutosi in *castrum*, cfr. Martin 1991c, p. 242.

⁴⁴ La notizia è contenuta in un diploma di Federico II del 1226 che conferma un atto precedente di Guglielmo II. HB II-2, pp. 700-702. Cfr. MARTIN 1991a, p. 141; HOUBEN 2001, p. 38, n. 49.

⁴⁵ AS, Junii XXVII, p. 297, n. 7.

⁴⁶ Quaternus 1903, p. 28, f. 147 v.

⁴⁷ Cfr. LICINIO 1998, p. 74. Lo studioso richiama un documento in cui si apprende che la marestalla regia di Corneto, nel 1280, ospitava 25 scudieri e 76 puledri. RA XXII, n. 173, 11 aprile 1280, pp. 138-139.

⁴⁸ Cfr. il "tenimentum" Canistrello, presso Ascoli, in CDP 31, n. 53, p. 51.

⁴⁹ Gli Ospitalieri, come abbiamo visto, nella prima metà del XII secolo avevano già provato a fondare un casale intorno all'antica *curtis* di S. Silvestro, ma erano stati privati del possesso dall'abbazia della SS. Trinità di Venosa. Quasi due secoli dopo, nel 1326, sappiamo della loro presenza nel territorio, da una disputa con i Teutonici, circa il possesso di case, terre e una masseria in Corneto. Cfr. HOUBEN 2001, p. 25. Sulla presenza degli Ospitalieri nel Mezzogiorno cfr. Luttrell 2002, pp. 289-300.

⁵⁰ Quaternus 1903, p. 27, f. 147 r.

⁵¹ MARTIN 1998, p. 88; HOUBEN 2001, p. 23.

III di Durazzo, nel corso della quale Corneto, nel 1349, fu completamente distrutto⁵².

La lettura della fotografia aerea e la ricognizione di superficie hanno restituito un'ipotesi interpretativa che non si discosta dall'immagine fornita dalle fonti scritte⁵³ (figg. 4 e 5). La zona è delimitata da un tracciato di forma sub-trapezoidale (circa 700 x 600 m), con vertici arrotondati, la cui base minore è rivolta a Sud e la maggiore a Nord; il lato Nord e l'angolo NordOvest sono difesi da uno scosceso pendio naturale, parallelo al corso della Marana Castello (fig. 6); gli altri lati, pianeggianti, dovevano essere muniti, oltre che di mura, di un fossato. Nell'angolo NordEst un'appendice ovoidale (circa 200 x 100 m), potrebbe identificarsi col sobborgo di S. Giuliano citato dalle fonti; una strada proveniente da NordEst lo divide dal primo insediamento, volgendo poi a Nord giù per il pendio.

Un'altra strada, proveniente direttamente da Torre Alemanna a Sud Ovest, tocca il lato meridionale del trapezio e si dirige verso la fonte, immettendosi in una strada ancora praticata, vicino alla quale si intravede la traccia di un grande edificio rettangolare. La vicinanza alla fonte e la posizione al di fuori del circuito murario fa pensare alla "marescalla extra Cornetum non longe a fonte" amministrata da Federico II e successivamente dagli Angioini, ma questa è solo un'ipotesi suggestiva. Lungo la cinta muraria, in corrispondenza delle due strade provenienti da Torre Alemanna (a NordEst e a SudEst), si scorgono due macchie subcircolari di tonalità chiara, che potrebbero costituire la traccia di due edifici importanti posti a difesa delle porte di accesso. Del resto nel 1402 un documento ci informa della presenza di una torre in pietra nel villaggio ormai distrutto di Corneto, acquistata dall'Ordine Teutonico⁵⁴.

⁵² Ivi, p. 27.

⁵³ Cfr ortofoto del Sistema Informativo Territoriale della provincia di Foggia all'indirizzo internet www.territorio.provincia.foggia.it

⁵⁴ HOUBEN 2001, p. 41, n. 90; Chronicon de rebus in Apulia 1903, p. 79.

BIBLIOGRAFIA

- ALVISI G. 1970, *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970.
- ASHBY T. 1916-17, *Le vie Appia e Traiana*, in *Bollettino dell'Associazione Archeologica Romana*, 6-7, 1916-17, pp. 10-23. *Atlante delle locazioni della Dogana* 1985
- ANTONIO E NUNZIO MICHELE, *Atlante delle locazioni della Dogana delle pecore di Foggia*, a cura di G. Carlone, Capone Editore s.d. *Capitanata Medievale* 1998
- Capitanata Medievale*, a cura di M.S. Calò Mariani, Foggia 1998.
- Chronicon de rebus in Apulia* 1903
- DOMENICO DA GRAVINA, *Chronicon de rebus in Apulia gestis*, ed. A. Sorbelli, Città di Castello 1903 (Rerum italicarum scriptores, Nuova Ed., XII, 3).
- CORSI P. 1998, *Le diocesi*, in *Capitanata medievale* 1998, pp. 85-97.
- GABBA E. 1985, *La transumanza nell'Italia romana. Evidenze e problemi. Qualche prospettiva per l'età altomedievale*, in Atti delle XXXI Settimane di Studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo "L'uomo di fronte al mondo animale nell'alto medioevo (Spoleto 1983)", Spoleto 1985, pp. 373-389.
- GABBA E., PASQUINUCCI M. 1979, *Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana (III-I sec. a.C.)*, Pisa 1979.
- HOUBEN H. 1984, *Il "libro del capitolo" del monastero della SS. Trinità di Venosa (Cod. Casin. 334): una testimonianza del Mezzogiorno normanno*, Galatina 1984.
- HOUBEN H., 1995 *Die Abtei Venosa und das Mönchtum im normannisch-staufischen Süditalien*, Tübinga 1995 (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom 80).
- HOUBEN H. 1997, *La presenza dell'Ordine Teutonico a Barletta (secc. XII-XV)*, in *Barletta crocevia degli Ordini religioso-cavallereschi medievali*, Seminario di studio (Barletta, 16 giugno 1996), Taranto 1997, pp. 23-50.
- HOUBEN H. 2001, *L'Ordine religioso-militare dei Teutonici a Cerignola, Corneto e Torre Alemanna*, in *Kronos. Periodico del Dipartimento Beni Arti Storia* (Università di Lecce), 2, 2001, pp. 17-44; anche in *Il territorio di Cerignola dall'età normanno-sveva all'epoca angioina*, Atti del 14° convegno Cerignola Antica (Cerignola, 29 maggio 1999), CRSEC -Cerignola 2000, pp. 27-64.
- Il Mezzogiorno normanno-svevo* 2002, *Il Mezzogiorno normanno-svevo e le Crociate*, Atti delle XIV giornate normanno-sveve (Bari, 17 - 20 ottobre 2000), a cura di G. Musca, Bari 2002.
- LICINIO R. 1998, *Masserie medievali. Masserie, massari e carestie da Federico II alla Dogana delle pecore*, Bari 1998.
- LUGLI G. 1952, *Osservazioni sulle stazioni della via Appia antica da Roma a Otranto*, in *Beiträge zur älteren europäischen Kulturgeschichte. Festschrift für Rudolf Egger, I*, Klagenfurt 1952, pp. 276-293.
- LUTTRELL A. 2002, *Gli Ospedalieri nel Mezzogiorno*, in *Il Mezzogiorno normanno-svevo* 2002, pp. 289-300.
- MARTIN J.M. 1991a, *Ascoli Satriano: la città ed i suoi notai*, in MARTIN, NOYÉ 1991, pp. 137-160.

- MARTIN J.M. 1991b, *Fiorentino: l'apporto della documentazione scritta medievale*, in MARTIN, NOYÉ 1991, pp. 161-186.
- MARTIN J.M. 1991c, *L'evoluzione di un Habitat di pianura fino al XIV secolo: l'esempio di San Lorenzo in Carminiano*, in MARTIN, NOYÉ 1991, pp. 231-257.
- MARTIN J.M. 1993, *La Pouille du VI^e au XII^e siècle*, [Collection de l'École française de Rome, 179], Roma 1993.
- MARTIN J.M. 1998, *Foggia nel Medioevo*, Galatina 1998.
- MARTIN J.M., NOYÉ G. 1989, *Les campagnes de l'Italie méridionale byzantine (X^e-XI^e)*, in *Mélanges de l'École française de Rome, Moyen âge*, 101, 1989, 2, pp. 559 – 596.
- MARTIN J.M., NOYÉ G. 1991, *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno medievale*, Bari, 1991.
- PELLEGRINI L. 1998, *Gli ordini mendicanti in Capitanata (secoli XIII-XIV)*, in *Capitanata Medievale* 1998, pp. 111-121.
- Quaternus 1903, *Quaternus de excadenciis et revocatis Capitinatae de Mandato imperialis maiestatis Friderici secundi*, a cura di A. Amelli, Montecassino 1903.
- STAHMER E. 1912, *Dokumente zur Geschichte der Kastellbauten Kaiser Friedrichs II. und Karls I. von Anjou, 1: Capitinata (Capitanata)*, Leipzig 1912, (Die Bauten der Hohenstaufen in Unteritalien, Ergänzungsband 2), rist. Tübinga 1997.
- STAHMER E. 1914, *Die Verwaltung der Kastelle im Königreich Sizilien unter Kaiser Friedrich II. und Karl I. von Anjou*, (Die Bauten der Hohenstaufen in Unteritalien, Ergänzungsband 1), Leipzig 1914; ed. It. *L'amministrazione dei castelli nel regno di Sicilia sotto Federico II e Carlo I d'Angiò*, a cura e con prefazione di H. Houben, Bari 1995.
- TANNOIA A.M. 1780, *Memorie storico critiche del B. Benvenuto da Gubbio*, Napoli 1780.
- VENTURA A. 1978, *Il patrimonio dell'abbazia di San Leonardo di Siponto. Illustrazione e trascrizione del manoscritto di una "visita pastorale" di fine secolo XVII conservato nella Biblioteca Provinciale di Foggia*, Foggia 1978.
- VOLPE G. 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990.
- VOLPE G. 1996, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996.

Abbreviazioni

- AS Acta sanctorum, Parigi-Roma-Bruxelles 1863-1925.
- BS Bibliotheca Sanctorum, Roma, Città Nuova, 1961-1969.
- HB HUIILLARD-BRÉHOLLES J.L.A., *Historia diplomatica Frederici secundi*, 6 voll., Parigi 1851-1861 (rist. anast. Torino 1963).
- RA *I registri della cancelleria angioina riscostituiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli archivisti napoletani*, XXII (1279-1280), a cura di J. Mazzoleni, Napoli 1969.

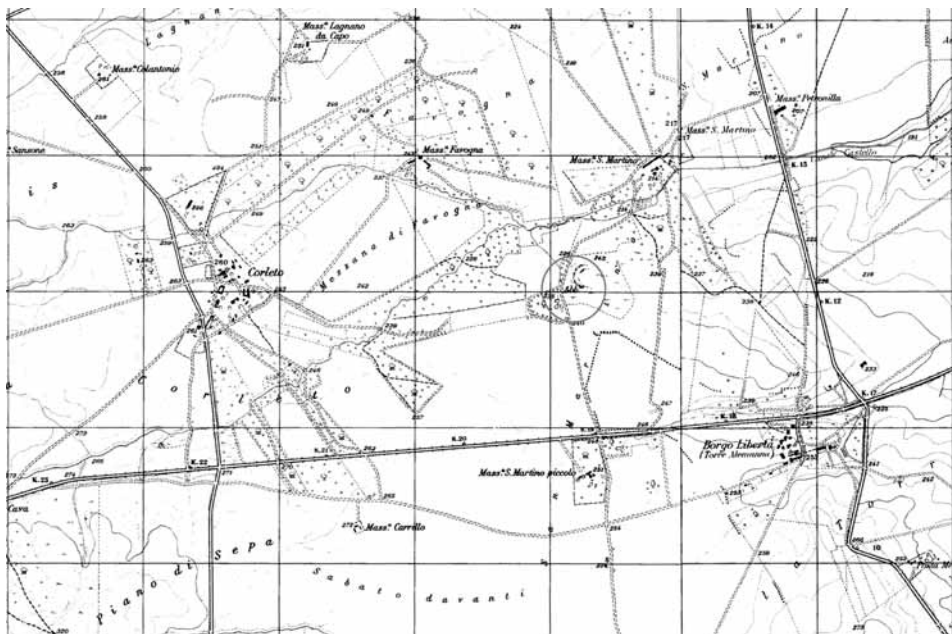


Fig. 1 - Localizzazione dell'insediamento.

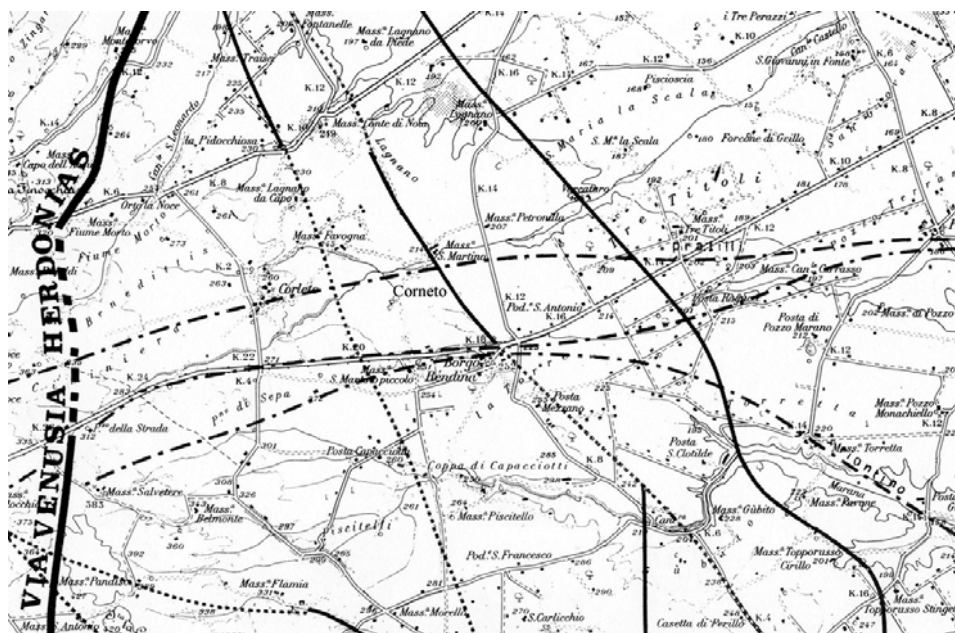


Fig. 2 - La viabilità antica nel territorio di Corneto (da Alvisi 1970).

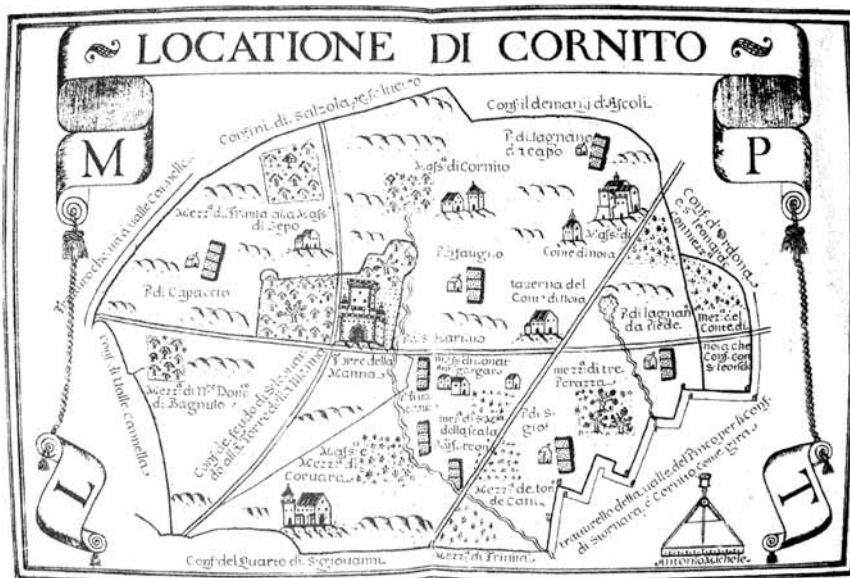


Fig. 3 - Tavola della Locazione di Corneto.

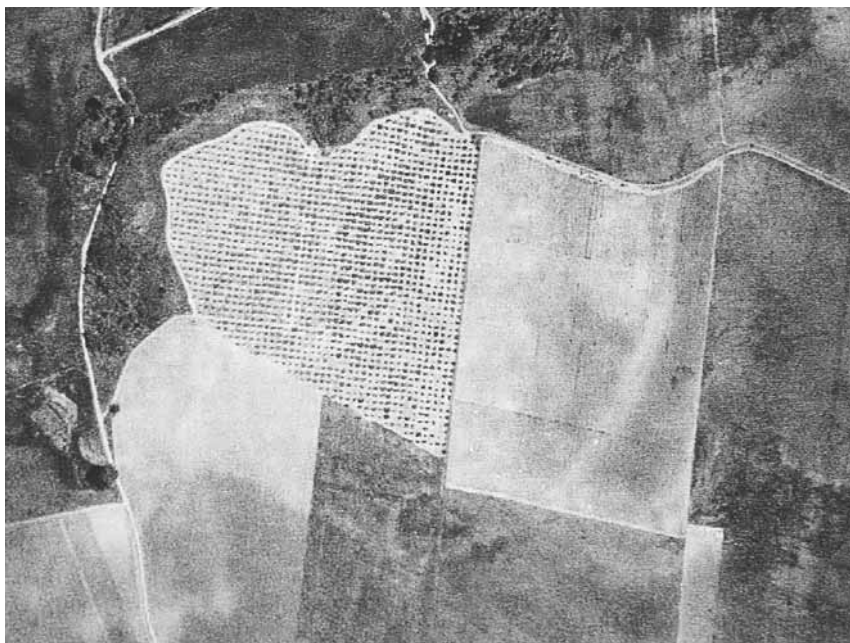


Fig. 4 - Fotografia aerea del sito di Corneto (dal SIT della Provincia di Foggia).

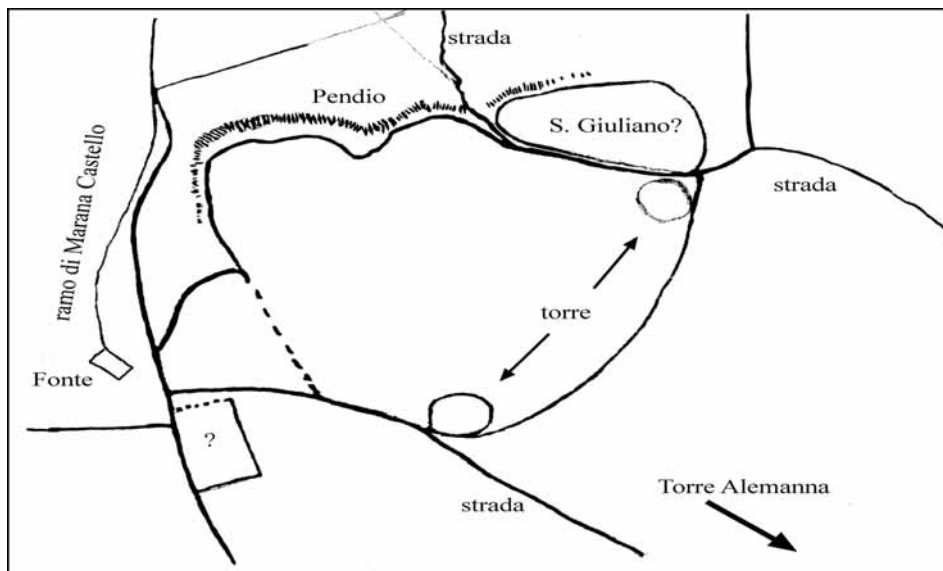


Fig. 5 - Pianta dell'insediamento di Corneto ricavata dall'interpretazione della foto aerea.



Fig. 6 - Un'immagine del netto pendio verso NordOvest.

INDICE

PAOLO BOSCATO, ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>L'industria e la fauna del livello 1 A dell'area esterna di Paglicci (Promontorio del Gargano)</i>	pag.	3
SONIA LAMI <i>Gli strumenti a cran dell'Epigravettiano antico di Grotta Paglicci</i>	»	17
ATTILIO GALIBERTI <i>Gli utensili litici per l'attività estrattiva della miniera della Defensola</i>	»	31
MASSIMO TARANTINI <i>Archeologia mineraria della selce nel Gargano. Nuove ricerche.</i>	»	43
MASSIMO CALDARA, ILENA CAROLI, ARMANDO GRAVINA, ORONZO SIMONE <i>Ricostruzione dell'ambiente fisico nei pressi della Defensola (Vieste)</i>	»	57
ARMANDO GRAVINA <i>Monte San Giovanni. Gli insediamenti preistorici (Carlantino - Foggia)</i>	»	81

MASSIMO CALDARA, ILENA CAROLI, RAFFAELE LOPEZ, ITALO M. MUNTONI, FRANCESCA RADINA, MICHELE SICOLO, ORONZO SIMONE <i>I primi risultati sulle ricerche nel sito di Belvedere - Ariscianne (Barletta)</i>	pag. 99
ALBERTO CAZZELLA, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Nevigata e la Puglia settentrionale nel contesto dei rapporti transadriatici e con le altre regioni dell'Italia orientale durante l'età del Bronzo</i>	» 139
ARMANDO GRAVINA, GIUSEPPE MASTRONUZZI PAOLO SANSÒ <i>Evoluzione olocenica e dinamica insediativa antropica della piana costiera del Fiume Fortore (Italia Meridionale)</i>	» 151
PIEFRANCESCO TALAMO, CRISTINA RUGGINI <i>Il territorio campano al confine con la Puglia nell'età del Bronzo</i>	» 171
ANNA MARIA TUNZI SISTO <i>Lipogeismo minore di Trinitapoli.</i>	» 189
GIOVANNA PACILIO <i>Lesina: Scavi nella laguna: Note preliminari</i>	» 199
MARIA LUISA NAVA, VINCENZO CRACOLICI, RICHARD FLETCHER <i>La romanizzazione della Basilicata nord-orientale tra Repubblica e Impero</i>	» 209
VITO SIBILIO <i>Il papato, la Capitanata e la battaglia di Canne del 1018</i>	» 233

AUSTACIO BUSTO <i>Il casale-castrum di Corneto. Primi risultati di un'indagine archeologica estensiva</i>	pag. 241
GIULIANA MASSIMO <i>I fonti battesimali di San Severo: osservazioni sulla scultura medievale in Capitanata</i>	» 255
NICOLA LORENZO BARILE <i>Corrado IV di Svevia e la crisi del Regno: le leggi pubblicate a Foggia nel febbraio 1252</i>	» 287
ANNA MARIA CALDAROLA <i>I Benedettini nella Diocesi di Salpi: il monastero di San Matteo, prime indagini</i>	» 305
LUISA LOFOCO <i>“Aspides isti Sarraceni in Lucheria”: la crociata contro i Saraceni di Lucera</i>	» 309
FEDERICA MONTELEONE <i>La voce dei santi: san Michele e la vergine guerriera</i>	» 323
PASQUALE CORSI <i>Protocolli notarili di San Severo in età moderna.</i>	» 353